



Alle 10 a Piazza del
Popolo parleranno
**DI VITTORIO
E LIZZADRI**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 122 MARTEDÌ 1° MAGGIO 1956 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Amici, compagni,
portate questo numero in
tutte le case dei lavoratori

IL POPOLO SI STRINGE OGGI ATTORNO ALLE GLORIOSE BANDIERE DEI SINDACATI UNITARI

Tutti a Piazza del Popolo a festeggiare il 1° Maggio! Uniti per cacciare dai comuni le forze del privilegio!

Comizi in tutta Italia - Centinaia di dirigenti sindacali nelle liste di sinistra - Il connubio tra DC e "triplice", condannato dai lavoratori

Più ampie prospettive

Questo 1° Maggio 1956 succede a un inverno troppo rigido e troppo lungo, duro a morire, che ha reso più acuto il dramma della miseria di cui soffrono milioni di lavoratori italiani, con le loro donne e i loro bambini, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole. Su questo dramma di vasti strati del popolo, gli esodi di lavoratori affamati di Venosa, di Comiso e di Barletta hanno provocato una luce nuova, che ha accresciuto l'ansia popolare d'un profondo rinnovamento economico e sociale del Paese.

Oggi è la festa del lavoro. I lavoratori di tutti i paesi si tendono idealmente la mano fraterna e celebrano la potenza creatrice del lavoro, sola fonte di progresso e di felicità. Essi riaffermano in modo solenne il proprio diritto a liberarsi dallo sfruttamento e dalle catene del capitale, dall'incertezza permanente dell'esistenza, dalla miseria, dal perpetuo timore della fame, ed a conquistare una nuova e più giusta condizione sociale e umana. In questo 1° Maggio i lavoratori di tutti i paesi, compatti, nelle città e nei villaggi d'Italia, riaffermano l'impegno di lottare uniti, assieme a tutte le forze democratiche e progressiste, perché qualcosa cambi nel nostro Paese; perché cambi la situazione di miseria e di abbandono che impone tante sofferenze a milioni di famiglie italiane.

Il 1° Maggio i lavoratori italiani rinnovano il loro impegno di lotta unitaria per porre un termine al dispotismo padronale nelle aziende, alla politica padronale di discriminazioni e di rappresaglie politiche e sindacali, per porre un limite alle forme più brutali di sfruttamento degli operai, ai ritmi massacranti del lavoro, alla catena ininterrotta degli infortuni, per esigere il rispetto effettivo, in tutti i luoghi di lavoro, delle libertà sindacali e dei diritti democratici garantiti dalla Costituzione.

Il 1° Maggio la classe operaia italiana assume davanti a tutto il popolo l'impegno di lottare per un rinnovamento profondo delle strutture economiche e sociali del Paese, che limiti il prepotere oppressivo dei grandi monopoli industriali e terrieri sui lavoratori e sul ceto medio, e apra all'Italia la via d'un'equa ripartizione del reddito nazionale.

I lavoratori esigono una nuova politica economica e sociale, che attui una equa ripartizione del reddito nazionale e non più quella degli alti e crescenti profitti dei monopoli e della grande rendita fondiaria. La economia delle masse lavoratrici, l'utilizzazione delle aziende di proprietà statale, delle risorse e dello sforzo di lavoro della nazione, per elevare il livello di vita dei lavoratori e del popolo e per liberare l'Italia dalla persistente arretratezza economica, per eliminare la disoccupazione, per garantire un lavoro stabile a tutti gli italiani, e non più per moltiplicare le ricchezze ed i privilegi dei miliardari, l'economia del lavoro esige l'attuazione delle grandi riforme sociali previste dalla Costituzione.

La realizzazione di questa nuova politica, profondamente nazionale e popolare, esige l'apertura a sinistra, l'entrata delle masse lavoratrici nella lotta politica, la loro partecipazione alla direzione del Paese, auspicata anche dal Presidente Gronchi nel suo memorabile Messaggio.

Contro queste legittime aspettative del popolo, si ergono tutte le forze della conservazione e della reazione sociale, si erge la "triplice alleanza" del grande padronato che agita la maschera sgualcita dell'antonomismo per impedire la formazione di qualsiasi governo senza il preventivo benedire della Confindustria e delle grandi oligarchie economiche coalitate.

Oggi, nelle piazze d'Italia, i lavoratori rivendicano il proprio diritto a partecipare alla direzione dello Stato e del movimento del popolo le minacce che fanno pesare sui diritti dei lavoratori e sull'ordinamento democratico del Paese la triplice alleanza dei grandi privilegi ed i partiti che le sono asseriti. Questo 1° Maggio precede di poche settimane le elezioni comunali e provinciali. Nelle odierne manifestazioni, si richiama la attenzione del popolo sull'importanza di queste elezioni. Si lotta per l'economia del lavoro, per il rinnovamento economico e sociale, per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, per tutte le rivendicazioni più vitali e urgenti degli operai, degli impiegati, dei pubblici dipendenti, dei lavoratori della terra, dei disoccupati, dei pensionati, dei artigiani e del ceto medio produttivo, battendo il 2° maggio tutti i partiti legati alla triplice dei miliardari, votando compatti per i partiti proletari e democratici, quelli del nostro glorioso PSI e l'avanguardia più decisa e combattiva.

Questo 1° Maggio si celebra sotto i migliori auspici, per le grandi prospettive di nuove avanzate che si sono aperte alle genti del lavoro e alle forze della democrazia, della pace e del progresso, in Italia e nel mondo.

L'appello della C.G.I.L.

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA!

Il 1. Maggio, Festa internazionale del lavoro, si celebra quest'anno mentre avanza nel mondo la causa della pacifica convivenza tra i popoli e cresce la spinta verso la democrazia e una maggiore giustizia sociale.

I lavoratori italiani esigono l'attuazione di una «Economia del Lavoro» che limiti il potere dei monopoli industriali e terrieri, che attui le riforme previste dalla Costituzione per promuovere lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, per garantire un lavoro stabile e un minimo di benessere a tutti gli italiani.

Contro queste legittime attese delle masse popolari si è levata la «triplice alleanza» del grande padronato, che mira al controllo diretto dello Stato per aumentare i profitti dei grandi capitalisti, aggravando lo sfruttamento e la miseria del popolo.

LAVORATORI ITALIANI!

Manifestate la vostra volontà di lotta per l'aumento delle retribuzioni, per il lavoro ai disoccupati, per il rispetto dei diritti sindacali.

Votate nelle prossime elezioni per i partiti che si schierano contro la «triplice alleanza» del privilegio e dell'oppressione e che fanno proprie le rivendicazioni del IV Congresso della CGIL.

Operate con tenerezza per l'unità d'azione sindacale, garanzia di nuovi successi.

Riaffermate la vostra solidarietà con i lavoratori di tutto il mondo, per il trionfo della pace e il riscatto del lavoro.

Viva il 1. Maggio! Viva la CGIL!

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

Le manifestazioni di oggi

La sessantesima festa mondiale del lavoro viene celebrata oggi in tutta Italia con grandi manifestazioni popolari: migliaia di comizi si svolgono sotto l'egida delle organizzazioni sindacali d'ogni orientamento. La CGIL, che per prima radica nell'animo popolare italiano la tradizionale festa di solidarietà con gli sfruttati di tutto il mondo, sarà anche oggi alla testa delle masse lavoratrici per indicare loro i nuovi obiettivi di lotta democratica e sindacale.

In piazza del Popolo, a Roma, parleranno Stasera Di Vittorio e Giuseppe Di Vittorio. A Livorno, a Firenze e ad Azzurro Bissolati; a Genova, a Varese e a Milano Santi; a Terni Boni; a Perugia e Ancona Brodolini; a Modena Di Giolitti; a Spoleto Marconi; a Torino Montagna; a Savona Rovada; a Trieste Lama; a Bologna Sereni; a Lucca Berlinguer; a Pisa

Fiorentino; a Pistoia Tremolanti; a Siena Barontini; a Grosseto Tognoni; a Livorno Jacopini; ad Ascoli Piceno Widmar; a Pesaro Guidi; ad Ascoli Piceno Bizzozzi; a Napoli Novelli; a Campobasso Avola; a Bari Bosi; a Foggia Negri; a Taranto Foa; a Matera Bianco; a Potenza Guerra; a Catanzaro Ferrarini; a Reggio Calabria Marletta; a Palermo Piacentini; ad Agrigento Benda; a Caltanissetta Di Vittorio; a Catania Macaluso; ad Enna Falera; a Messina Fierro; a Ragusa Rindone; a Siracusa Falla; a Trapani Marchitelli. Altre numerose manifestazioni si terranno in ogni Comune. Gli oratori della CGIL coglieranno l'occasione per riaffermare la validità delle fondamentali parole d'ordine scaturite dal suo ultimo Congresso, indirizzate a gettare nel nostro paese — contro lo strapotere dei monopoli e la nuova minaccia rappresentata dalla triplice alleanza padronale — le basi per una autentica economia del lavoro, che corrisponda allo spirito della Costituzione repubblicana. Perché queste parole d'ordine possano essere realizzate sarà naturalmente necessario superare con successo innanzi tutto il traguardo del 27 maggio, al quale 29 milioni di italiani saranno chiamati a scegliere col voto non soltanto gli amministratori delle loro province e dei loro Comuni, ma a dare alla politica nazionale nuova slancio e una decisa impronta democratica e progressiva.

Stasera Di Vittorio parla alla radio

Il compagno Giuseppe Di Vittorio parlerà alle 19.45 di stasera, dal microfono della RAI, nel corso della trasmissione «La voce dei lavoratori», per rivolgere il saluto augurale della CGIL per il Primo Maggio.

Le vittorie sindacali riportate dalla CGIL nelle ultime settimane a Verona, alla OM di Milano, alla Pirelli, alla CRDA di Trieste e in altre decine di aziende piccole e grandi dimostrano come la ripresa delle forze operaie sia in alto più forte e vigorosa che mai, e ciò grazie alla capacità di mobilitazione dei lavoratori da parte della CGIL, intorno ai temi di lotta sindacale e democratica di maggiore attualità. E' in questo quadro, che caratterizza la campagna elettorale in corso come una grande campagna popolare per una più decisa spinta a sinistra, che si inserisce l'odierna celebrazione del 1° Maggio.

Non è il caso di ignorare il legame stretto che ancora esiste fra il problema del rafforzamento della CGIL e quello della vittoria elettorale delle forze di sinistra. A centinaia si contano nelle file del PSI e del PSI i candidati della CGIL e sarà nella misura che la vittoria arriderà a queste liste e a questi candidati che potrà affermarsi un nuovo dilagare del diritto per tutti i lavoratori a un salario minimo garantito, alle 10 ore settimanali, all'adeguamento dell'orario di lavoro, alla riforma agraria generale, alle effettive garanzie per la libertà politica e sindacale dei lavoratori nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici. Vogliamoci contrari, per i candidati della CGIL, significherebbe favorire il successo della DC, nelle cui liste compaiono i nomi più noti dei padroni, degli sfruttatori e dei miliardari.

Domani senza giornali! Per la festa del 1° maggio, domani i giornali non usciranno. Riprenderemo giovedì le normali pubblicazioni.

Intervista di Togliatti alla "Borba", sulla via italiana per il socialismo

La posizione della classe operaia e del ceto medio nei diversi paesi - Su quali forze può fondarsi il potere socialista - La funzione di guida del proletariato - La Costituzione e le riforme



Il compagno Togliatti a colloquio col corrispondente della «Borba», Franz Barbieri

Franz Barbieri, corrispondente da Roma della «Borba», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, ha rivolto al compagno Togliatti le seguenti domande:

1. Quali sono le condizioni politiche, economiche e sociali del paese — presenti e storiche — che caratterizzano e condizionano, a suo avviso, la «via italiana del socialismo»?

2. Quali sono gli strumenti — politici e sociali — sui quali si può contare nell'attuazione di questa «via»?

3. Quali sono le forze che concorrono e potranno concorrere alla realizzazione della «via italiana del socialismo» e quali sono le prospettive di un loro ulteriore potenziamento e di una loro maggiore coesione?

4. Quali sono — secondo la Sua opinione, compagno Togliatti — gli avvenimenti internazionali che e possono e potranno in maggior grado influire sull'attuazione della «via italiana del socialismo», facilitandola o meno?

Il compagno Togliatti ha così risposto:

«Risponderò alle quattro domande in un solo contesto, perché i temi che esse pongono si intrecciano strettamente l'uno con l'altro. In questo modo risulterà anche più chiara, credo la mia opinione.

Condizioni diverse

Prima di tutto, non vi è dubbio, per chi è abituato al ragionamento marxista e lo accetta, che se parliamo di diverse vie d'accesso al socialismo, lo facciamo, essenzialmente, perché riteniamo che queste vie sono determinate da tutta la struttura economica, sociale e politica dei singoli paesi,

sviluppo economico e sociale. Vi è stato uno sviluppo delle forze produttive, si è quindi, accresciuta la spinta oggettiva a una trasformazione socialista della società, tutto il mondo, nei quasi quarant'anni che ci separano dall'Ottobre 1917, è profondamente cambiato e le trasformazioni più profonde, — non lo si dimentichi — sono state a favore del socialismo. Si tratta, dunque, di saper valutare queste diversità e questi cambiamenti e di ricavarne le necessarie conseguenze.

Le alleanze

E' fuori discussione, per noi, che il movimento verso il socialismo non può essere orientato e diretto che dalla classe operaia, prima portatrice, nel mondo, di una coscienza socialista. La classe operaia, però, non ha la stessa situazione in tutti i paesi. Ha sempre lo stesso «tema principale», che è oggi, nei paesi capitalistici sviluppati, il grande capitale monopolistico, ma trova attorno a sé strati e gruppi sociali assai diversi da luogo a luogo, e di questo deve tener conto. Inoltre, oggi avviene che si orientano verso forme di socialismo anche gruppi sociali non appartenenti al proletariato.

In secondo luogo ciò che colpisce e deve fermare l'attenzione e che in tutti i paesi del cosiddetto «Occidente» capitalistico, è la presenza prima della rivoluzione, di quelle forze sociali che possono muoversi insieme con la classe operaia nella marcia verso il socialismo, e di quelle che possono sostenere e fiancheggiare questa marcia. In Russia si parlò di socialismo attraverso l'alleanza degli operai con i contadini, e questa alleanza ebbe diversi esiti. Vi sono in Italia vastissime zone, per esempio, dove la cooperazione agricola favorita da un potere socialista sarebbe immediatamente e senza resistenza accettata dall'agricoltore, in altre zone, invece, non si può pensare che a trasformazioni multiple, come le portiamo in Europa. E, del resto, così per la grande massa degli artigiani e per i piccolissimi e piccoli industriali. Un potere socialista dovrà in Italia appoggiarsi su di essi, attuando senza trarre il progresso del loro lavoro verso forme socialiste.

Ma queste sono problemi concreti della «edificazione», che non possono essere risolti, a proposito dei quali mi sembra fuori discussione che la via seguita dai

comunisti sovietici non può essere copiata dagli altri paesi. La cosa più importante però non sta in questo, ma nella ricerca attenta di quelle forze sociali che possono muoversi insieme con la classe operaia nella marcia verso il socialismo, e di quelle che possono sostenere e fiancheggiare questa marcia. In Russia si parlò di socialismo attraverso l'alleanza degli operai con i contadini, e questa alleanza ebbe diversi esiti. Vi sono in Italia vastissime zone, per esempio, dove la cooperazione agricola favorita da un potere socialista sarebbe immediatamente e senza resistenza accettata dall'agricoltore, in altre zone, invece, non si può pensare che a trasformazioni multiple, come le portiamo in Europa. E, del resto, così per la grande massa degli artigiani e per i piccolissimi e piccoli industriali. Un potere socialista dovrà in Italia appoggiarsi su di essi, attuando senza trarre il progresso del loro lavoro verso forme socialiste.

Ma queste sono problemi concreti della «edificazione», che non possono essere risolti, a proposito dei quali mi sembra fuori discussione che la via seguita dai

DUE LISTE D.C. PRESENTATE IN CONCORRENZA FRA LORO A GELA E IN ALTRI COMUNI SICILIANI

La lista di Aldisio accusata dalla frazione rivale d. c. di ospitare ladri, ricattatori e tutto il "sudiciume", locale

«Avete rubato al Comune, al Consorzio, e all'ECA; avete riscosso milioni per danni non subiti e commesso reati infamanti...»

CALTANISSETTA, 30. — Un clamoroso scandalo, che si inquadra nella lotta senza quartiere impegnata da tempo fra i gruppi tradizionali della D.C. facenti capo all'ex ministro Aldisio e all'attuale presidente della Regione Alessi, da una parte, e la direzione fanfaniana, dall'altra, è scoppiato a Gela, il più grosso centro della provincia di Caltanissetta. Esso trae le sue immediate origini dal recente congresso straordinario della D.C. di Caltanissetta che ha pubblicamente sconfessato i due alti esponenti clericali criticandone i metodi ed estromettendoli totalmente dalla direzione provinciale d.c.

affiggere sui muri della cittadina un manifesto nel quale si affermava che la lista dell'on. Aldisio era spuria, che essa abusivamente era contrassegnata con lo scudo crociato e infine che conteneva tutto il «sudiciume» locale, nonché «contrabbandieri, gente perseguita per reati comuni o i cui reati non erano stati perseguiti per autorevoli interventi». Il manifesto proseguiva accusando un certo dott. Battaglia, segretario di una delle tre sezioni locali della D.C. e precisamente di quella tuttora controllata da Alessi, di avere trafugato la lettera inviata dalla direzione provinciale con la quale si autorizzava l'uso dello scudo crociato come contrassegno elettorale. Il manifesto concludeva invitando la popolazione a dare il suo voto a liberare il Comune

trasformato dagli aldisianiani in «serraglio».

Gli aldisianiani replicavano affiggendo sotto il manifesto fanfaniano un foglietto circolare: «Perché non si è guardato allo specchio l'avvocato Fischetti (costui è il luogotenente locale dei fanfaniani, n.d.r.) prima di scrivere il manifesto?»; così diceva il foglietto. Letti mattina sui muri di Gela e apparsi un altro manifesto dei fanfaniani.

L'avvocato Fischetti — esso dice — pur non avendo l'obbligo trattandosi di anonimo, risponde: nel momento in cui ho scritto il manifesto del 26 aprile mi sono guardato bene allo specchio e ho visto: che non ho rubato al Consorzio di bonifica, non ho rubato al Comune di Gela, non ho rubato all'ECA, non ho scritto lettere di estorsione per dieci milioni a possidenti di Gela, non ho riscosso milioni e milioni per danni alluvionali non subiti, non ho consumato reati infamanti che comportano la degradazione, non ho cercato le donne de-



L'on. Aldisio, i cui amici sono stati accusati di reati infamanti

gli altri, non ho contraffatto con gomma e caffè, eccetera...»

Per poter vedere lo quello che non ho visto allo specchio — conclude il manifesto — pregno l'anonimo di pubblicarlo sottoscrivendo...»

Fino a questo momento non si ha notizia della risposta dei seguaci di Aldisio: contro i quali sono chiaramente rivela la gravissima contenute nel manifesto. I fanfaniani comunque sono riusciti all'ultimo momento a presentare la lista contrassegnandola con un edelweiss e la scritta: «Senza Damaggio». Per comprendere quest'ultimo particolare del contrassegno, occorre ricordare che il sen. Damaggio, morto circa un anno e mezzo fa, fu per moltissimi anni il tradizionale e tenacissimo antagonista di Aldisio. Come si vede la lotta è all'ultimo sangue.

Il fenomeno però non riguarda soltanto Gela, né la sola provincia di Caltanissetta. La Democrazia cristiana

(Continua in 2. pag. 3. col.)

Il dito nell'occhio

Orario! Titolo a muro colonne della Voce Repubblicana: «Ugni e l'ora del P.R.I.». Se e così, deporre mezzanotte.

Un competente Scrive Alberto De Stefan nell'editoriale del «Giornale d'Italia» della Festa del 1. Maggio: «La riscossa della classe operaia, ormai siamo in una fase storica di superamento delle classi».

Quando Alberto De Stefan era ministro fascista, a forza di «riscattare» e di «superare», abolì addirittura il 1. Maggio e buona notte al serchio. Senonché il calendario, ostinatamente ha continuato a ripetere quel foglietto «classista» tra il 30 aprile e il 2 maggio.

Il fesso del giorno «I comunisti lavoratori» contratto guadagnano di più e lavorano di meno dei loro datori di lavoro e non ne vivono le ansie. (Alberto De Stefan, sul «Giornale d'Italia»).

ASMODEO